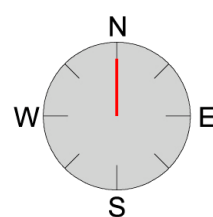


## Porta San Giacomo




### Estratto foto prospettiva

Fonte: Pictometry - Compagnia Generale Ripreseeree



## Estratto di decreto di vincolo

Mod. K. K.

  
REGNO D'ITALIA

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Visto l'art. 5 della Legge 20 Giugno 1909, N. 364;  
Sulla richiesta del Ministero della Istruzione Pubblica io sottoscritto  
messo comunale di Bergamo  
Ho notificato al Signor Comune di Bergamo




in che la Porta S. Giacomo

ha importante interesse ed è sottoposto alle disposizioni contenute negli  
articoli 5, 6, 7, 18, 14, 29, 31, 34 e 37 della citata Legge.

E affinché abbiasi di ciò conoscenza a tutti gli effetti di Legge ho  
rimesso copia della presente all'indirizzo di cui sopra, consegnandola nelle  
mani di Ugo Avignani, Dirigente Capo del Comune

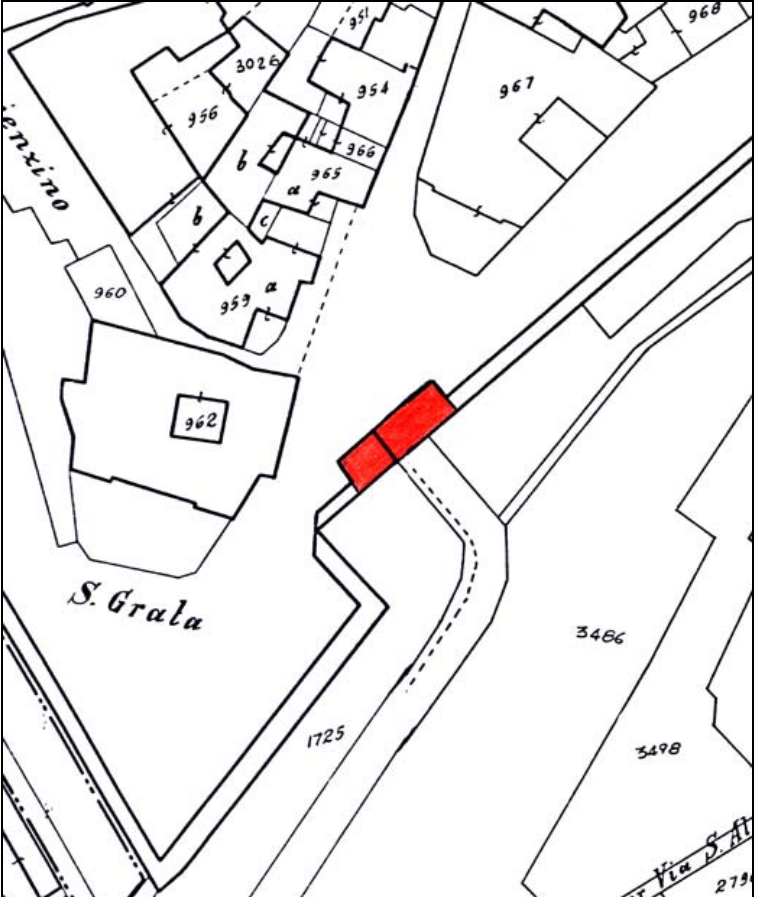
Bergamo il 11 MAR 1912

IL MESSO COMUNALE

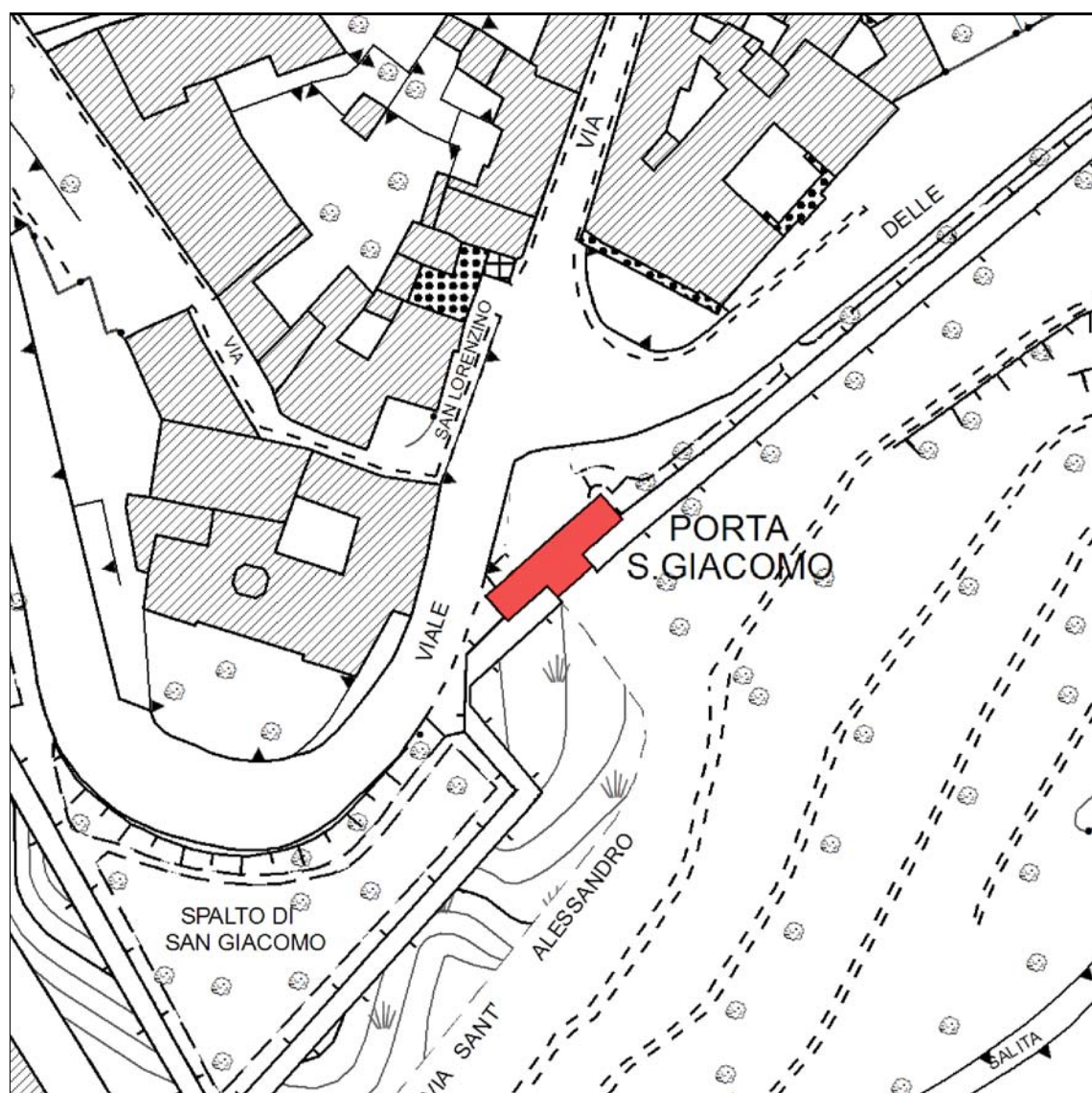
(1) Bello dell'Ufficio.  
(2) Bello del Comune.

## Elementi identificativi riferiti al decreto di vincolo

	Dati Ipotecari	Estratto di mappa catastale
Proprietà	Comune di Bergamo	
Decreto	11/03/1912	
Notifica	11/03/1912	
	<b>Dati Catastali</b>	
Sezione Cens.	Bergamo (Bergamo)	
Foglio	4, 5 (49)	
Mappale/i	(2 in parte)	

I dati tra parentesi sono riferiti al Nuovo Catasto Terreni

## Porta San Giacomo



### Estratto della carta tecnica comunale

Cartografia numerica realizzata con riprese aeree del novembre 1993, aggiornata per la trasposizione in database topografico con riprese aeree del 7 novembre 2007, collaudata il 6 luglio 2010.

Scala 1:1.000

### Legenda dell'elaborato cartografico "PR8 - Vincoli e tutele" del Piano delle Regole del PGT

	GIARDINO VINCOLATO*		VINCOLO DI RISPETTO DEL GIARDINO*
	IMMOBILE VINCOLATO*		IMMOBILI ASSOGGETTATI A VINCOLO ARCHEOLOGICO DIRETTO
	MURA VENETE E RESTI DELLE MURAINI*		PERTINENZE VINCOLATE
	GIARDINO E PARCO VINCOLATO*		VINCOLO RISPETTO DEL COMPLESSO MONUMENTALE*
	SEGNALAZIONE DI PARTICOLARI MONUMENTALI DEMOLITI *		ELEMENTI ARCHITETTONICI VINCOLATI (FACCIAE, PORTALI, RESTI DELLE MURAINI)*
	PARTICOLARI INTERNI VINCOLATI (AFFRESCHI, TOMBE, ACQUESANTIERE)*		VINCOLO RIDEFINITO (RETTIFICHE DI PERIMETRAZIONI, AGGIORNAMENTI E/O CORREZIONI NELLA DEFINIZIONE DEL VINCOLO)*

### Informazioni

La sua posizione in vista fa sì che abbia un carattere meno austero e di conseguenza meno militare. A differenza delle altre porte realizzate in pietra arenaria, ha un bellissimo prospetto in marmo bianco rosato di Zandobbio; la monumentalità della porta è aggraziata dalla presenza delle semicolonne toscane, dalle modanature, e dai due pinnacoli che sovrastano la facciata. Porta S. Giacomo dominava il "Campo di S. Alessandro" che era la sede della famosa Fiera di S. Alessandro e attualmente risulta essere il centro della città bassa. Per questa porta si fa il nome dello Scamozzi, ma l'attribuzione pare improbabile; la porta antica, secondo il progetto dello Sforza Pallavicino, doveva trovarsi più vicino alla piazza Mercato delle Scarpe, ma già avrebbe comportato l'erezione di un viadotto di ben sedici pilastri e la distruzione di molte case. Il Lorini la collocò invece nel sito attuale dove per la sua costruzione si distrusse parte della casa Brembati. Nel dicembre 1565 era ancora in funzione la Porta Antica di S. Giacomo; possedeva un ponte levatoio ed era molto vicina al fianco del baluardo di S. Giacomo. Molto piccola e stretta, non permetteva ai soldati di starvi comodamente a guardia. Nel 1800 l'attuale porta è stata parzialmente demolita per ragioni di viabilità (realizzazione del viale delle mura). Il netto spigolo che compare nella cortina posta a Nord della porta, indica la posizione precedente della porta stessa.<sup>1</sup> Porta S. Giacomo ereditò il nome di una chiesa demolita nel 1561 e ricordata da una croce di pietra visibile sopra il toro delle mura nel fianco del baluardo verso la porta, che è chiara e monumentale, senz'altri ornamenti che non derivino dall'aggetto delle semicolonne toscane e dal disegno delle modanature, oltre al leone di S. Marco nel riquadro sopra la trabeazione; liberata nell'800 dalle costruzioni che le stavano alle spalle, conserva solo il plastico fronte marmoreo, il quale, più che sulla strada diretta a Milano e ai centri della pianura, si direbbe alzato per essere ben visibile dal prato di S. Alessandro, lì sotto, un vuoto tra i due borghi che per secoli fu luogo di importanti fiere annuali e più tardi il ritrovo cittadino più frequentato e che solo nel '900 andò riempiendosi di case. L'uso di costruire la fronte più ornata delle porte cittadine verso l'esterno qui si trova esaltato dalla posizione topografica e qui si manifesta la doppia valenza delle mura, d'essere una chiusura e una difesa, ma anche un balcone, un luogo di parata.<sup>2</sup> Quattro, come i punti cardinali verso i quali sono orientate, sono le porte delle mura fatte costruire da Venezia, nella seconda metà del Cinquecento, in difesa della città fedelissima da eventuali invasioni, come quelle patite all'inizio del secolo e che non più si verificarono. Tre di esse portano il nome dei santi patroni delle chiese che si dovettero demolire, insieme a centinaia di case, per l'ampliamento della cerchia; la quarta il nome di quella risparmiata e ancora esistente, di S. Agostino. Il turista che sale in città alta con il filobus di Colle Aperto, varca quest'ultima e tocca quelle di S. Giacomo e di S. Alessandro, e dallo spiazzo di Colle Aperto può vedere giù in fondo al verde declivio quella di S. Lorenzo, dalla quale si diparte la strada per la Valle Brembana. Le attuali porte, sebbene non tutte con gli stessi nomi, come vedremo, ripetono nel numero quelle già esistenti della cerchia precedente e munite ciascuna di un torrione, e, probabilmente, quante furono fin dall'origine, nella prima cerchia romana. Mosè del Brolo, nel suo poema il Pergaminus, scritto intorno al 1112 in lode di Bergamo, dice che la nostra città conteneva tre colli (quelli di S. Giovanni, del S. Salvatore e di S. Eufemia ?) e aveva quattro porte: "Quator Urbs oris, portis patet ipsa quaternis, interius grummis, ceu diximus, edita ternis". La stessa divisione, come ricorda il Mazzi, del nostro territorio nelle quattro "Factae portarum", di S. Lorenzo, cioè, S. Alessandro, S. Stefano (poi S. Giacomo) e di S. Andrea (poi S. Agostino), "ebbe per base anche le vie di comunicazione che istintivamente le diverse parti del nostro contado mantenevano con la città". Così il nostro più antico statuto, fra le disposizioni risalenti fino al secolo XII, contiene anche quella "di assettare e di migliorare le vie delle Porte di S. Stefano, S. Andrea, S. Lorenzo, e S. Alessandro". Non sappiamo quando incominciarono ad essere in numero di quattro queste porte, né come si denominassero prima che sorgessero nelle vicinanze o nelle dipendenze le basiliche o le chiese che poi diedero ad esse il nome; ma il Mazzi giustamente ritiene che dovessero esistere nello stesso numero già nella [segue a pagina successiva]

**Porta San Giacomo**

cerchia romana e che si denominassero probabilmente dai punti cardinali al quali erano volte, se due di esse, quelle verso la città bassa, di S. Stefano (ora S. Giacomo) e di S. Andrea (ora S. Agostino) continuarono ad essere chiamate rispettivamente di mezzodì e di levante. Sappiamo solo con certezza che esse furono più volte abbattute e ricostruite, insieme alle mura, durante le invasioni medioevali, come è ripetuto nei diplomi dei vari dominatori, a incominciare da quello di Berengario del 909. Delle mura antiche, che erano interrotte da torrioni merlati, non rimangono che poche vestigia presso Porta Dipinta, sotto il monastero di S. Grata e in via Vagine. Una cinta molto più ampia, ormai del tutto scomparsa, formata da un'alta muraglia interrotta da torrioni e recinta da canali d'acqua, serviva a difendere i borghi. PORTA S. GIACOMO: Aperta a mezzogiorno, in comunicazione coi borghi sottostanti di S. Alessandro e di S. Leonardo e con le principali strade della pianura, ha ereditato il nome della precedente, poco più arretrata, e derivato dalla chiesa parrocchiale ivi esistente, demolita per le nuove fortificazioni insieme al vicino convento di S. Stefano, come ricorda una croce di pietra visibile nel bastione. Della distruzione di queste due chiese così ci tramanda memoria il Calvi (Effemeridi, II, 539 e III, 287): 7 agosto 1561: "La chiesa parrocchiale di S. Giacomo della Porta, fu nel giorno d'hoggi, per la nuova fortificatione, desolata, sendosi destinate l'anime di questa parrocchia, parte a quella di S. Cassiano, et parte a quella di S. Salvatore"; 11 novembre 1561: "Per l'occasione della nuova fabbrica della città; essendo stato minato il famoso Convento di S. Stefano, alle due di notte scoppiò la mina, et cadè il nobil Monastero fra le proprie rovine sepolto". Questa porta, per la linea architettonica e il materiale usato per la costruzione, è la più pregevole artisticamente, come annotava il Calvi (II, 322) sotto la data 18 giugno 1592: "In essecutione della ducale 27 gennaio 1592, si cominciò la fabbrica della nuova porta di S. Giacomo, ch'edificata di bianchi marmi, indi riuscì la più bella et maestosa di tutte le altre, che si mirano nella fortezza". La porta era munita, come le altre, di due portoni e ponti levatoi. Dai vicini spalti si osserva il più stupendo panorama di tutta la città sottostante e della pianura fino all'Appennino e alle Alpi. Alla storia di questa porta, o meglio della precedente, si riferisce uno dei tanti episodi delle lotte fra Guelfi e Ghibellini della nostra città, suscitato dai soliti intrighi dei Suardi fra i contendenti al dominio della nostra città, per spadroneggiarvi a loro volta; in questa circostanza fra il Duca di Milano e i Malatesta. Racconta il Ronchetti (VI, 41) che Facino Cane, per il Duca, d'intesa coi Suardi "sul principio dell'anno 1412, si portò ad assediare la nostra città. Cominsolo Suardo, che da Facino aveva ricevuta grossa somma di denaro, fece sapere a Facino, che se ne stasse a Calze, luogo poco lungi dalla città, e che al segnale del fuoco, che dato gli averebbe dovesse approssimarsi, ed entrare pel borgo di S. Leonardo, del qual borgo detto Cominsolo avea il governo. Portossi la notte in seguito con molti suoi aderenti in aguato in carte case sotto la porta di S. Giacomo, e la mattina comandò al Contestabile di aprire la porta. Ricusando questi, colla sua gente Cominsolo assaltò quella porta, e ammazzò il Contestabile, e i fanti che la guardavano, indi subito salito sulla torre di detta porta diede il segnale a Facino, che subito col suo esercito entrò nel borgo, indi salì alla città, e la pose a sacco, il che accadde il giorno del Corpus Domini. Si unirono allora nella rocca i Guelfi amici e fedeli vassalli di Pandolfo, e per una porta di essa rocca avuto forte soccorso da Sorisole, Ponteranica, e valle Brembana con grand'animo uscirono, e vennero alle mani rimanendone multi dall'una, e dall'altra parte feriti e morti. Finalmente i Guelfi ruppero i loro nemici, e vedendo Cominsolo la gente di Facino fuggirsene, calò la saracinesca di dentro della porta di S. Giacomo onde far loro animo a combattere, ma ciò non valse, e in gran numero vennero tagliati a pezzi, e non pochi saltarono giù dalle mura. Indi assalita la porta, dopo un vivo combattimento fu presa, essendo per quella fuggito Facino e il Suardo".<sup>3</sup>

Tratto da: <sup>1</sup> Autori vari, "Porta San Giacomo", Le Mura di Bergamo, Grafica Gutenberg, Azienda Autonoma di Turismo di Bergamo, 1977, pag. 79. <sup>2</sup> Vanni Zanella, Bergamo Città, 2ª edizione, Azienda Autonoma di Turismo, Bergamo, 1977, pagg. da 22 a 24. <sup>3</sup> Pietro Galizzi, "Le porte delle Mura di Bergamo e le loro denominazioni", La Rivista di Bergamo già "Gazzetta di Bergamo", Anno XI, n. 6, Edizioni della Rotonda, Bergamo, Giugno 1960, pagg. da 5 a 6 e da 7 a 9.

## Porta San Giacomo

Documentazione fotografica



Rilievi effettuati a cura di: Comune di Bergamo (Maggio 2009)

(Archivio fotografico dell'Ufficio SIT del Comune di Bergamo)

